



**SOCIETÀ ITALIANA  
DI NEUROSCIENZE**

**PRESIDENTE**

Monica DiLuca

**PRESIDENTE ELETTO**

Maria Concetta Morrone

**PAST PRESIDENT**

Alessandro Vercelli

**CONSIGLIERI**

Luca Bonini  
Roberto Ciccocioppo  
Elvira De Leonibus  
Tommaso Fellin  
Veronica Ghiglieri  
Carmela Matrone  
Marco Onorati  
Nicola Simola  
Elisabetta Vegeto

**SEGRETARIO-TESORIERE**

Yuri Bozzi

**SEDE LEGALE**

Via Crocifissa di Rosa, 3  
25125 Brescia  
Partita IVA 10340190015  
Codice Fiscale 97677120012

**SEGRETARIA OPERATIVA**

Via Gerolamo Savoldo, 11/B  
25124 Brescia  
tel: +39 030 6340663  
email: segreteria@sins.it  
www.sins.it

Con il decreto legislativo 26/2014 l'Italia ha recepito la Direttiva Europea 63/2010 inerente alla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici. In violazione del principio comunitario che impone l'impossibilità di introdurre restrizioni e divieti ulteriori rispetto a quelli eventualmente già in essere al momento dell'entrata in vigore di una Direttiva Europea in un paese membro, ed il corretto recepimento delle Direttive Europee, la normativa italiana contiene diversi divieti eccedenti la Direttiva stessa. Ciò ha causato l'avvio di una procedura d'infrazione nei confronti del nostro Paese ma, soprattutto, ha determinato una cronica situazione di svantaggio dei ricercatori italiani rispetto ai colleghi europei.

Preoccupano in particolare i divieti di utilizzo del modello animale nelle ricerche sugli xenotrapianti d'organo, sulle sostanze d'abuso (intese non soltanto stupefacenti o alcool, ma anche – e soprattutto – come tutti i farmaci in grado di pervenire al cervello e quindi potenzialmente in grado di indurre dipendenza e abuso), e sul divieto di riproduzione (ma non di utilizzo) di grandi animali (come primati, cani e gatti) indispensabili per la ricerca di base e per gli studi preclinici previsti per legge prima di poter utilizzare farmaci e dispositivi biomedicali sull'uomo.

Questi divieti, che non sono in alcun modo presenti nella Direttiva Europea né negli altri Stati membri dell'Unione, svantaggiano profondamente i ricercatori italiani nell'accesso ai finanziamenti europei per la ricerca nei campi degli xenotrapianti e delle farmacodipendenze, riducono la competitività del nostro paese nella ricerca biomedica, penalizzano diverse aziende nel settore farmaceutico e limitano lo sviluppo di filoni di ricerca in ambito neuroscientifico che hanno rappresentato e ancora rappresentano un fiore all'occhiello a livello mondiale per la ricerca del nostro Paese. Questi divieti sono, al momento, anacronistici in quanto non esistono, ad oggi, metodi alternativi validi per sostituire tali ricerche e appaiono privi di senso ancor più alla luce del fatto che sin dall'entrata in vigore del Decreto 26/2014 il legislatore italiano ha previsto una moratoria per alcuni di essi che negli anni è stata più volte prorogata, senza tuttavia risolvere in maniera definitiva la questione. Inoltre, appare evidente come il divieto di riproduzione a scopo scientifico ma non di utilizzo di certi animali come, in particolare, i primati non umani, risulti di fatto a detrimento del benessere degli animali stessi: infatti, essendo ancora indispensabili ed utilizzati in università, centri di ricerca e aziende del settore biomedicale, essi devono essere importati dall'estero e subire lo stress connesso al trasporto (spesso via aerea e per lunghi tragitti) e del cambiamento di ambiente.

Di particolare attualità risulta il tema nel contesto del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che ha investito centinaia di milioni di euro nella missione Salute, nei Partenariati Estesi, nei Centri Nazionali, e nelle linee rivolte a nuovi dottorati PNRR, molti dei quali in ambito biomedico. In tutti questi ambiti, le ricerche risultano rallentate, ostacolate, quando non rese concretamente impossibili dalle difformità della normativa nazionale rispetto a quella europea, precludendo la possibilità di valorizzare e consentire l'adeguato e auspicabile sviluppo delle linee di ricerca e dei posti di lavoro attivati con le risorse PNRR.

La Società Italiana di Neuroscienze, unitamente a molte altre Società scientifiche del nostro Paese, chiede da tempo un corretto recepimento della Direttiva Europea mediante l'adeguamento del Dlgs 26/2014 per consentire un trasparente e corretto uso dei modelli animali sia per la ricerca di base che per gli studi preclinici previsti per legge, anche alla luce del fatto che allo stato attuale, l'utilizzo di modelli animali per lo sviluppo di terapie sicure ed efficaci sia ineludibile.